

Il 2014 è stato dedicato dalla Unione Europea all'economia verde. Ecco le aziende green italiane da tenere d'occhio nei prossimi mesi. Dall'acqua all'energia ricavata dai dossi stradali, tante le idee innovative da seguire

Un anno tutto start up

di Francesco Bisozzi

Attirano l'attenzione e una buona dose di capitali. Le start up green, secondo una survey firmata Iban, il network dei business angel, incassano un quinto degli investimenti a favore delle neo-imprese, più dell'Ict, sotto la soglia del 20%. Intanto crescono i brevetti italiani verdi in Europa: +5,4% negli ultimi cinque anni. Tutti segnali incoraggianti. Il 2014, proclamato dall'Ue anno dell'economia verde, potrebbe rappresentare un momento di svolta importante per il settore anche in Italia. E sono numerose le eco-start up made in Italy da tenere d'occhio nel corso di quest'anno. C'è, ad esempio, chi si è messo in testa di far funzionare la lavatrice di casa per mezzo di un dosso stradale. L'idea è di **Underground Power**, start up italiana a capo del proget-

to «Power Bumps», dal quale è nato un dosso stradale diverso dagli altri, denominato Lybra e concepito per assorbire l'energia cinetica dispersa dalle auto in movimento, al fine di trasformarla in energia elettrica. Oppure c'è chi, più semplicemente, produce vino, ma dalle giugiole. Il «Giuggiolone». Opera della **Si.Gi** di Macerata, azienda vitivinicola che ha saputo reinventarsi, e che ora grazie ai vini gluten free sta sbancando all'estero, al punto da essersi meritata l'Oscar Green 2013 di Coldiretti Giovani Impresa.

C'è poi chi lavora a innovazioni per lo sviluppo dell'umanità, parola delle Nazioni Unite, che hanno inserito il progetto di questa società italiana nel prestigioso programma Ideass, allestito per contribuire al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni svantaggiate. Si tratta del sistema per la potabilizzazione delle acque di **Solwa**, start up padovana, che per il processo di

depurazione si serve di una speciale serra solare alimentata da pannelli fotovoltaici.

Green Tales, invece, che è ospite dell'incubatore Italeaf (realizzato in Umbria da Terni Research), studia modi alternativi per il riuso della gomma degli pneumatici, mentre Eugea (spin off dell'università di Bologna) produce microrganismi per la lotta biologica, allo scopo di ridurre l'utilizzo di pesticidi e sostanze chimiche. Ancora, **Greenled** ha messo a punto lampioni a led in grado di resistere anche ad alte temperature ed essere utilizzati negli stabilimenti a caldo e la toscana **Revet Recycling** ricicla plastiche complesse per produrre componentistica per autoveicoli anche di alta gamma. Infine **Paperbanana** mette in vendita online carte da regalo, biglietti d'auguri, scatole, buste e nastri eco-friendly, realizzati con materiali riciclati.

Si tratta comunque solo di alcuni esempi, visto che complessiva-

mente sono più di 1.400 le aziende innovative sparse per lo Stivale, secondo i dati di Infocamere. E il 28% delle start up che hanno visto la luce nel primo semestre del 2013 anno è attivo nel business della sostenibilità, secondo il rapporto Greenitaly 2013, realizzato da Unioncamere in collaborazione con la fondazione **Symbola**. Stando sempre ai numeri di Greenitaly, sono in tutto 328 mila le aziende italiane dell'industria e dei servizi che puntano sulla green economy. E si tratta di società che vanno forte all'estero: nel manifatturiero il 42% delle eco-imprese esporta i propri prodotti. Non solo, sembra siano un antidoto alla disoccupazione giovanile: c'è lo zampino degli imprenditori green sul 42% delle assunzioni under 30 programmate nel 2013. Cifre da cui traspare una green economy italiana in salute. In particolare al Nord, dove sono di casa poco meno della metà delle imprese green del Paese, ovvero circa 170 mila. (riproduzione riservata)

